

L.C.S.

2150296

INTERROGATORIO del 7 settembre 1984 ore 9,30

Successivamente, il 7.9.1984, ore 9.30, in Roma, davanti al G.I. di Palermo, dott. G.falcone, e' nuovamente comparso T. Buscetta.

A.D.R.

La stricnina di cui mi sono servito per tentare di suicidarmi la tenevo con me da tempo, riservandomi di usarla nel caso che fossi caduto in mano ai miei avversari, ai quali volevo togliere la soddisfazione di uccidermi.

Non c' e' stato alcun problema per introdurla dentro il carcere con me, poiche', fra l' altro, non ho mai subito in carcere perquisizioni personali minuziose.

A.D.R.

E' vero che vi e' stato un progetto di evasione, al quale sono stato estraneo, durante la mia permanenza nel carcere di San Paolo.

450297

Intorno al Natale del 1983, alcuni detenuti brasiliani mi informarono che avevano praticato un foro nel soffitto di gesso del gabinetto e mi chiesero di fuggire con loro.

Chiesi ad essi se avevano danaro e se c'era qualcuno ad attenderli fuori della prigione e, poiche' mi risposero negativamente ad entrambe le domande, li convinsi, sia pure con molta fatica, a desistere da un tentativo che era destinato a fallire.

Nel maggio 1984, se mal non ricordo, fui trasferito a Brasilia e ritengo probabile che cio' sia frutto di una manovra degli altri detenuti, che ritenevano di essere ostacolati nei loro progetti di fuga dalla mia presenza.

Difatti, pochi giorni dopo il mio trasferimento da San Paolo a Brasilia, essi evasero dal carcere di San Paolo, usando quel buco che io avevo fatto otturare e mimetizzare.

A.D.R.

La S.V. mi da' lettura di un appunto del 14.9.1982, riguardante notizie acquisite in via confidenziale dai cc. circa la situazione

150294

attuale delle organizzazioni mafiose (allegato XVII).

Trattasi di notizie in gran parte esatte, tanto che ritengo che possono essere state fornite ad arte da parte di qualche membro della "commissione" o da suoi emissari.

E' certamente singolare infatti che vengono indicati quasi tutti gli esponenti piu' autorevoli di Cosa Nostra e non vengono indicate persone come Antonio Salamone, Bernardo Brusca, Michele Greco Giuseppe Calo'.

A.D.R.

150298

La S.V. mi da' lettura dell' esame testimoniale di Carmelo Gaeta (allegato XXI), dal quale risulta che:

- Egli si sarebbe incontrato a Milano con Roberto (alto 1.75 circa, piuttosto pingue, bruno, eta' anni 55- 60, che parlava in italiano con l' accento di chi ha risieduto a lungo all' Estero) e con sua moglie per discutere sulla possibilita' di esportare legnami in Italia;
- egli avrebbe preso tempo perche' Roberto non gli ispirava fiducia;
- Roberto gli avrebbe detto che aveva diverse fattorie in Brasile;

450298

- Roberto gli avrebbe detto che lo avrebbe chiamato telefonicamente dal Brasile;- la moglie di Roberto avrebbe segnato su un taccuino, di suo pugno, il numero telefonico di Roberto del Brasile;

- Roberto gli avrebbe nuovamente telefonato dal Brasile sia per chiedere informazioni ulteriori sull' esportazione del legneme sia per avere il numero di telefono di Ignazio Lo Presti;

- esso Gaeta avrebbe dato al Roberto tale numero telefonico solo dopo di essersi consultato con Lo Presti e di avere ricevuto l' assenso di quest' ultimo.

Ribadisco la mia precedente versione dei fatti e, cioe', di non avere mai incontrato personalmente Carmelo Gaeta e di avergli telefonato solo una volta dal Brasile.

450299

Non riesco a comprendere per quali motivi, in una vicenda cosi' semplice e che non nascondo nulla di illecito, il Gaeta dica tante inesattezze.

Faccio osservare, inoltre, alla S.V.:

450299

a) che non sono mai stato pingue ma sempre magro ed asciutto;

b) che dopo otto anni passati in carcere in Italia e soprattutto a Palermo ed una permanenza di sei mesi circa a Palermo e' impossibile che parlassi con accento straniero;

c) che, quando mi sarei incontrato con Gaeta, non avevo ancora alcuna fattoria, ad eccezione di quella intestata a mio figlio Masino, nella quale non vi e' produzione di legname;

d) che, inoltre, prima di partire per il Brasile, non avevo ne' casa, ne' numero di telefono e che l' ho installato soltanto dopo la nascita di mio figlio Stefano, avvenuta il 13.3.1981;

e) che e' assurdo che il Gaeta non si ricordi del fatto che la moglie del Roberto era in avanzatissimo stato di gravidanza e, al riguardo, faccio notare che, durante la gravidanza, mia moglie aumentava notevolmente di peso e di volume, soprattutto la pancia.

A.D.R.

450300

La S.V. mi da' lettura del rapporto dei cc. di Roma del 25.2.1967, dal quale risultano numerose mie presenze a Roma - e, soprattutto, all' hotel Cesari - in compagnia di personaggi, quali ad esempio Greco Salvatore Cicchitteddu, da me stesso indicati come uomini d' onore; e, comunque, in concomitanza con la loro presenza a Roma.

Mi fa' presente, altresì, che da tale rapporto e da altri successivi, tali presenze alberghiere vengono correlate con un presunto traffico internazionale di stupefacenti fra l' Italia e gli U.S.A., attraverso motonavi in servizio su questa rotta.

Mi fa' presente, infine, che l' uccisione di Calcedonio di Pisa viene fatta risalire ad Angelo La Barbera che, contro il volere dei capi mafiosi siciliani e di Cicchitteddu in particolare, lo avrebbe eliminato perche' il Di Pisa avrebbe sottratto parte di un carico di eroina di pertinenza dell ' organizzazione mafiosa. Al riguardo, posso dire, anzitutto, che trattasi di fatti ampiamente sviscerati nel

!
450300

processo di Catanzaro, in cui nessuno di noi era accusato di traffico di stupefacenti.

Ed in effetti, in quell' epoca "Cosa Nostra" siciliana, per quanto mi risulta, non si occupava di traffico di stupefacenti.

Dato il lungo tempo trascorso, non sono in grado, poi, di riferire con precisione i motivi delle varie mie presenze alberghiere a Roma, ma posso dire che erano motivate, soprattutto, dalla mia relazione con Vera Girotti. 450301

Desidero ribadire, pero', che non vi era alcuni motivi per riunirci a Roma per finalita' illecite, essendo molto piu' conveniente, ove avessimo avuto bisogno di incontrarci, riunirci in localita' palermitane senza lasciare traccia alcuna del nostro passaggio a Roma.

Quanto, poi, all' accertata mia presenza, nella stessa stanza, all' hotel Cesari, con Salvatore Greco "Cicchitteddu", ho gia' detto alla S.V. che trattavasi del capo di allora della commissione, al quale ero legato da vincoli di stima e di amicizia.

2150301

Infine, vorrei sottolineare che anche allora ero semplice soldato della famiglia di Porta Nuova e che, non rivestendo alcuna carica, non era possibile che partecipassi a qualsiasi riunione di mafia fra i dirigenti di "Cosa Nostra".

A questo punto, il Buscetta spontaneamente soggiunge:

Avevo dimenticato di dire alla S.V. che Mazzara Gaetano, dopo un certo tempo, ha venduto il suo negozietto di dolciumi ed ha acquistato una pizzeria in societa' con Coppola Domenico, anche se la pizzeria venne intestata, forse, solo a lui. A questo punto, sono le ore 12.30, l'interrogatorio viene rinviato ad oggi alle ore 15.30.

L.C.S.

INTERROGATORIO del 7 settembre 1984 ore 15,30

Successivamente, il 7.9.1984, ore 15,30, in Roma, davanti al G.I. di Palermo, dott. G. Falcone, e' nuovamente presente Tommaso Buscetta.

Voe 124/ter
f. 23

- Pag. 407 -

A.D.R.

450303

Per quanto riguarda la telefonata tra me e Vittorio Magliozzo, dopo l' omicidio di mio cognato Cavallaro Mariano, ho concentrato la mia mente e, adesso, posso affermare con certezza che: a) prima telefonai a Vittorio Magliozzo a casa sua ed egli mi rispose di telefonare dopo un paio di giorni che' avrei parlato con Pippo Calo'; b) la seconda telefonata fu fatta sempre a casa del Magliozzo, il quale mi disse, pero', che il Calo' non c' era e mi diede un altro numero telefonico, con cui avrei potuto telefonare immediatamente trovando Pippo Calo'; c) la terza telefonata, con addebito a carico del ricevente, fu effettuata subito dopo e stavolta parlai con Pippo Calo' il quale mi tranquillizzo' sui motivi della uccisione di Mariano Cavallaro, dicendomi che si trattava di un fatto locale.

Allo stato, pur non potendo essere maggiormente preciso al riguardo, ritengo di avere parlato con una fabbrica di infissi o simili.

! Ricordo, comunque, che le telefonate furono effettuate nel novembre 1981, poco dopo l' omicidio del Cavallaro.

A.D.R.

Conoscevo Antonio D' Avenia e suo fratello; il primo era titolare di un negozio di abbigliamento per bambini, in via Ruggero 250304 Settimo di Palermo; il secondo era un impiegato di banca.

Entrambi erano di origine messinese e per nulla coinvolti in vicende di malavita.

Tutti e due frequentavano il campo di tiro a volo.

Il primo era agiato ed amava frequentare i casino', come me del resto.

(vedi allegato XXIII f. 8).

Qualche volta siamo andati insieme a San Remo per giocare al casino.

Anche Riccobono Enrico era un abituale frequentatore dei casino' e del tiro a volo.

Non conosco, invece, Bellavista Giovanni.

A.D.R.

Ignoravo, come la S.V. mi dice, che Di Pisa Calcedonio e D' Anna Girolamo avessero

! 450304

offerto in vendita una partita di eroina ad un agente del Narcotici e Bureau, sottocopertura (vedi allegato XXIII, f. 12).

Tale fatto mi risulta del tutto nuovo.

A.D.R.

La S.V. mi dice che, mentre io e Giacinto Mazzara, nel maggio 1962, eravamo alloggiati all' hotel Nazionale di San Remo, D'Adelfio Nicola e Testa Gioacchino risultano alloggiati ad Ospedaletti.

Anche il Testa era un ottimo tiratore, mentre non conosco il D' Adelfio.

Ribadisco, pero', che nessun traffico di stupefacenti e nessun altro illecito e' stato commesso da costoro.

Mi permetto di sottoporre all' attuazione della S.V. che tutti tali personaggi non hanno mai subito processi di droga, ne' sono stati successivamente inquisiti per fatti di questo genere.

Le mie presenze alberghiere, in varie parti d' Italia, erano motivate da vicende sentimentali e chio' e' stato compitamente accertato dalla Corte di Assise di Catanzaro.

450305

A.D.R.

450305

L indirizzo che, secondo il ^{Vicente} Norcatie Berueau, era stato da me fornito all' ingresso negli U.S.A. dal Canada era un indirizzo fittizio; escludo che fosse un recapito per ricevere la corrispondenza a me diretta (vol. XXIII, F. 67).

A.D.R.

Escludo di avere ricevuto aiuti di qualsiasi tipo dalla mafia americana durante la mia permanenza negli U.S.A. faccio presente che sono entrato in quel Paese in compagnia di Giuseppe Catania e che, per acquistare il biglietto dell' autobus da Buffalo a New York il Catania ha appignorato il suo orologio ricavandone la somma di 5 dollari.

A.D.R.

Nulla mi risulta circa una riunione di mafiosi che sarebbe avvenuta, con la presenza di mafiosi italo americani, all' hotel des Palmes di Palermo il 2.10.1957 (v. all. XXIII f. 138).

A.D.R.

La S.V. mi chiede, dato che dalle dichiarazioni di

150306

Leonardo Vitale (all xxxi) risulta che egli riceveva ordini da Pippo Calo' per commettere delitti, come e' possibile che cio' sia avvenuto, essendo il Vitale di famiglia (Altarello) diversa da quella (Porta Nuova) di Pippo Calo'.

E' senza dubbio, una domanda interessante, alla quale non so dare risposta precisa.

Sempreche' sia vero quanto dichiarato dal Vitale, e' possibile che tali fatti siano potuti accadere, perche' avvenuti in un periodo in cui l' organizzazione mafiosa non si era ancora ricostituita.

A.D.R.

Nulla mi risulta circa un progettato sequestro di Ciancimino, figlio di Vito, di cui parla Leonardo Vitale, che sarebbe stato organizzato da Pippo Calo' per fare da mediatore con Salvatore Riina, protettore di Ciancimino (vedi all XXXI f.11).

A.D.R.

Insisto nel dire che non conosco Antonio Inzerillo; non riesco a comprendere sulla base

1510306

di quali elementi si possa sostenere il contrario ed affermare che quest' ultimo ed i suoi nipoti Salvatore, Santo e Pietro siano coinvolti nelle indagini a suo tempo svolte per catturarmi negli U.S.A. (vedi all. XXXIV).

A questo punto si rinvia all' 11.9.1984, ore 9.30.

L.C.S.